

# Trentino

## Politiche abitative

La maggioranza ha bocciato i disegni di legge di Pd e Onda sugli alloggi ad uso turistico. E la minoranza boccia la proposta sulle agevolazioni nei Comuni a rischio spopolamento

di **Donatello Baldo**

**L**e politiche abitative sono state poste in cima alle liste della priorità dallo stesso governatore Fugatti quando ha presentato le linee programmatiche. La delega sulla casa l'ha poi assegnata all'assessore Simone Marchiori, che si è subito mosso per far cambiare passo a Itca, nel mirino delle minoranze durante la gestione di Francesca Gerosa, proponenti una serie di iniziative: Ri-Urb, Ri-Val e ora un superbonus per chi volesse ristrutturare o acquistare

**Bersaglio**  
 L'assessore alle Politiche della Casa Simone Marchiori che ieri è stato nel mirino dell'opposizione durante il dibattito sui disegni di legge di Onda e Pd in tema di affitti brevi, proposte che sono state poi bocciate dal Consiglio provinciale  
 © Loss



# Casa, lo scontro con la giunta è totale

Dal superbonus per i paesi spopolati agli affitti brevi, le critiche della minoranza

casa nei paesi trentini a rischio spopolamento. Ma né gli impegni di Fugatti né le mosse di Marchiori convincono l'opposizione. Se poi ci si mette anche l'assessore Roberto Failoni, che ieri ha fatto pollice verso per dare indicazioni per il no al disegno di legge sugli affitti brevi, lo scontro è servito.

### Il Consiglio non approva

Contrari 18, 11 favorevoli. Si conclude così, dopo due giorni di dibattito, l'iter dei due disegni di legge in tema di affitti brevi, uno di Filippo Degasperì (Onda) e l'altro da Paolo Zanella (Pd). Entrambi chiedevano di «mettere mano» a un problema considerato «drammatico», soprattutto nelle aree turistiche con alta tensione abitativa, dove gli alloggi privati destinati ai turisti «erodono» la disponibilità per i residenti. «Noi abbiamo tentato di fare una proposta, mentre ci siamo sentiti dire che questo è un disegno di legge punitivo – hanno spiegato affermato i proponenti – oppure che trattiamo il tema come il male assoluto, mentre abbiamo solo proposto una regolamentazione oggi assente».

### Failoni: «Non demonizzare»

L'assessore al Turismo Roberto Failoni, prima di dare parere negativo



**Gli affitti brevi non vanno demonizzati. Sono un'opportunità perché permettono a tanti trentini di pagare le tasse. L'assessore Failoni**

ai due disegni di legge, ha dichiarato che «oggi diremo no». L'intenzione è quella di formulare più avanti, come giunta, una proposta: «Stiamo lavorando sulla riorganizzazione completa della legge sulla ricettività turistica del 2002, una legge complicata che richiede tanto coraggio. Vi confesso che non è un lavoro facile», ha ammesso. «In quanto agli affitti brevi – ha però aggiunto – non possiamo demonizzarli perché sono un'opportunità che va colta e che ha permesso a tante persone trentine di pagare le tasse».

### Superbonus: «Spreco di soldi»

Mentre la maggioranza boccia le

proposte della minoranza sulla regolamentazione degli affitti brevi, la giunta promuove il superbonus per acquisti e ristrutturazioni di alloggi nei Comuni ad alto tasso di spopolamento. Una misura che le minoranze trovano per nulla risolutiva, se non inutile. «La verità – sostiene Zanella – è che nei cinque anni scorsi la giunta Fugatti non ha fatto nulla sul tema casa, e ora Marchiori cerca di portare avanti azioni che, in sé possono anche essere positive, ma di medio-lungo termine. Dei fondi sull'housing sociale, del Ri-Urb e del Ri-Val, vedremo le ricadute tra 10 anni. E nel frattempo? Chi risolve l'emergenza casa? A quanto pare – conclude il consigliere dem – non la giunta, che è ferma». E l'affondo: «La giunta è ferma e l'assessore alla Casa non c'è, o se c'è rimane in Aula un'oretta per poi lasciare solo la giacca sulla sua poltrona. Possiamo dire davvero che Marchiori sia un assessore esterno». Ancor più duro Degasperì, nel merito dei provvedimenti: «La nuova invenzione della giunta in tema di politiche per la casa è il regalo di 10 milioni per chi vuole trasferirsi nei comuni spopolati. Ma cosa fa per evitare che questi Comuni si spopolino? Nulla, anzi taglia i servizi, i trasporti, la sanità. Dovevano essere



**La minoranza a quanto pare preferisce valli chiuse e spopolate concentrando tutta la pressione abitativa nei grandi centri urbani. L'assessore Marchiori**

quelli che riaprono le guardie mediche, invece le chiudono». E ancora: «Invece di pensare alle zone in cui molti cercano casa e non la trovano, pensano alle zone in cui nessuno cerca casa. Un controsenso». E il dubbio: «Spero di no, ma credo di essere facile profeta. Ci sarà chi prende il bonus per ristrutturare o comperare la casa nelle valli spopolate, per poi trasformarle in case vacanze. A spese dei contribuenti».

### La difesa di Marchiori

Sotto il fuoco incrociato delle opposizioni, Marchiori si difende: «Intanto mi spiace che alcuni esponenti della minoranza pensino

che sia più opportuno chiudere le valli e concentrare la popolazione in città. Invece i dati dicono che la popolazione crescerà con spostamenti da altre regioni per trovare condizioni migliori, clima favorevole. Alcuni progetti messi in campo per rispondere a queste esigenze hanno messo in evidenza come zone che noi consideriamo non attrattive, per altri lo sono». E fa l'esempio di Luserna e Canal San Bovo: «A Canal San Bovo, per otto appartamenti, sono arrivate novanta domande». E aggiunge: «Se vogliamo gestire questi flussi, dobbiamo intercettarli, per questo le iniziative sui territori meno ambiti, per non congestionare le città, per non spopolare le valli». L'assessore risponde anche a Zanella sulle ricadute di medio-lungo periodo delle misure della giunta, tralasciando l'emergenza del breve periodo: «Le misure per la casa sono per definizione di medio-lungo periodo. Una casa non la costruisci dall'oggi al domani. E non risolve la congestione dei grandi centri». Nemmeno dei centri turistici che subiscono la presenza di affitti brevi? «Ma non è questo lo strumento, non la proposta che hanno presentato. La giunta presenterà un proprio disegno di legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sindacati | Cgil, Cisl e Uil contro il superbonus: «In media solo 7 appartamenti all'anno»

# «Politiche abitative, c'è immobilismo»

Cgil, Cisl e Uil vanno all'attacco della giunta in tema di politiche per la casa: «È inaccettabile l'immobilismo di fronte alle difficoltà di moltissime famiglie trentine. Il bisogno di abitazione non si risolve con interventi di pura facciata contro lo spopolamento delle valli», prendendosi con l'ultima misura, quella del superbonus per l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi in alcune zone ad alto tasso di spopolamento. «Il piano della Giunta potrà portare la media 7 appartamenti all'anno, quindi sette famiglie, in ciascuno dei 33 comuni a rischio spopolamento. Non

serve aggiungere altro per comprendere che giunta e maggioranza provinciale continuano ad ignorare l'emergenza abitativa della nostra provincia, lasciando sole numerose famiglie che non riescono a trovare una casa per i costi fuori mercato rispetto ai redditi, per la speculazione degli affitti turistici di fronte alla quale questa giunta, colpevolmente dal nostro punto di vista, alza le mani senza nulla fare». Usano parole dure Manuela Faggioni (Cgil), Michele Bezzi (Cisl) e Walter Largher (Uil), riferendosi ai lavori di questi giorni del Consiglio provinciale, di cui diamo conto sopra: «È

dalla scorsa legislatura che chiediamo un intervento serio per rimettere in equilibrio il sistema casa nella nostra provincia, con un mix di interventi dalla leva fiscale agli alloggi sociali, al fondo di housing sociale, alla regolazione degli affitti brevi. Nessuno è contro il turismo né contro la proprietà privata, ma è compito della politica e del legislatore compiere scelte che tutelino tutta la comunità, non gli interessi di pochi». I tre sindacalisti tornano a chiedere interventi strutturali seri. «Non si ferma lo spopolamento con queste misure se non si investe nel

rafforzamento del sistema economico e dei servizi delle periferie. Allo stesso tempo guardare ai piccoli comuni periferici, ignorando il gravissimo affanno dei comuni maggiori con forte pressione abitativa è miope e controproducente per la tenuta sociale ed economica della nostra comunità. Senza dimenticare che i precedenti interventi per sostenere il ripopolamento dei comuni più periferici hanno avuto scarso successo. Ostinarsi senza cambiare ricetta è veramente inconcepibile e dannoso per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Il fascismo? C'è del buono»

Kaswalder litiga con Marchiori poi attribuisce l'Inps (1898) al Duce

## Lo scontro

Il consigliere attacca frontalmente il «suo» assessore sui temi della casa. Ma poi inciampa nel falso storico sul Ventennio

di Donatello Baldo

Un vero e proprio show, andato in onda nella cornice del Consiglio provinciale, il Parlamento dell'autonomia. Protagonista il consigliere Walter Kaswalder, l'autonomista espulso dal Patt, poi fatto rientrare da Simone Marchiori, candidato alle ultime elezioni, eletto, iscritto al gruppo consiliare delle Stelle Alpine ma non tesserato alle Stelle Alpine. Un battitore libero, che non è nuovo a intemperanze, spesso declinate *en dialet* anche nei luoghi istituzionali: «Io sono fatto così», dice uscendo dall'emiclo dopo aver sganciato la bomba. Anzi, due. Prima attacca il suo assessore-segretario Simone Marchiori, accusandolo di non essere mai presente, «e se c'è guarda solo il telefono»; poi scivola sulla colpevole banalità del fascismo che ha fatto anche cose buone, infilandosi in una serie di fake che con fatica riesce in un secondo tempo a correggere, senza tuttavia riuscirci.

**Il fascismo «buono»**  
In Consiglio ieri si parlava di

politiche per la casa, e Kaswalder dice la sua: «Quando ho iniziato a lavorare – ricorda ai colleghi, quando prende la parola – sullo stipendio veniva fatta una piccola trattenuta: era per le case Gescal, le case dei lavoratori». E spiega la genesi di questi aiuti sugli alloggi: «Derivavano da Ina-Casa, istituita dal fascismo». Fa una precisazione, non sia mai che qualcuno capisca male, che pensi a una sua apologia del Ventennio: «Per l'amor di Dio, speriamo che non torni più, ma se c'è l'Inps lo dobbiamo al fascio». E la banalità che non muore mai: «Perché durante il fascismo qualcosa di buono è stato fatto». A dire il vero, non l'Ina-Casa, il piano di edilizia popolare denominato anche «case Fanfani», varato nel 1949 e terminato nel 1963. E non l'Inps, che ancora molti credono sia iniziativa del fascismo ma che nasce nel 1898, oltre vent'anni prima della Marcia su Roma di Mussolini. Nel pomeriggio, per spiegarsi meglio, Kaswalder torna sull'argomento, e risponde alle contestazioni sulla veridicità storica delle sue affermazioni. Spiega che intendeva l'evoluzione dell'Inps quando le pensioni furono estese a tutti, «che è stato fatto sotto il Ventennio». Per ribadire, insomma, che il fascismo ha fatto cose buone.

**Marchiori in ferie**  
Lasciati i panni dello storico, Kaswalder indossa quelli del Savonarola che riprende l'assessore, e segretario autonomista, Simone Marchiori perché è stato in vacanza e perché guarda

sempre il telefonino. «Non vorrei dire più di tanto – cerca di frenarsi il consigliere – anche perché provengo dal suo stesso partito e non vorrei metterla sul personale. Ma in questi giorni – afferma davanti all'intero Consiglio provinciale – c'erano due argomenti importanti. Il medagliere ai sindacati e il tema della casa». E incalza: «Io non so se è vero che è andato in ferie, ma siccome la convocazione del Consiglio è decisa da tempo, le ferie si potevano anche spostare». E aggiunge, per mostrare la sua di



Consigliere Walter Kaswalder, eletto con il Patt alle ultime elezioni provinciali

rettitudine: «Io non faccio ferie dal 2000. Io in Consiglio come in Commissione non sono mai mancato una volta». E alzando il tono, amplificato dal microfono: «E guardi in faccia chi parla, lasci fuori dall'Aula il telefonino». Perché Kaswalder, lo dice

poi alla buvette, «sul telefonino Marchiori gioca a carte».

## «Kaswalder è fuori»

Il segretario autonomista, attaccato nel suo ruolo di assessore, chiede subito di intervenire. «Se sono mancato è perché a volte

viene prima la famiglia», dice. E riferendosi a tutte le altre argomentazioni del consigliere: «Questi attacchi non li accetto». E la specificazione che il rapporto tra i due autonomisti non sarà mai sanato: «Se Kaswalder non è nel mio partito, un motivo c'è». E a margine dei lavori, quando Marchiori riceve la solidarietà da alcuni colleghi, tra cui Claudio Cia del Misto e Roberto Paccher della Lega – «un attacco fuori posto» – Marchiori dice poche parole: «Kaswalder è fuori». Ma non si capisce se questa sia una considerazione sulla persona o la decisione di un allontanamento politico definitivo dall'area che fa riferimento alle Stelle Alpine.

**La condanna della Uil**  
Sulle parole di Kaswalder circa il buono che c'è stato nel fascismo, interviene anche il segretario della Uil Walter Largher: «Una frase inaccettabile, soprattutto se pronunciata da chi ricopre una carica istituzionale. Parole che sono una grave mancanza di rispetto verso la nostra storia e le vittime del fascismo. Le parole di Kaswalder non solo sono una grave distorsione della storia, ma vanno anche contro i valori di giustizia, uguaglianza e democrazia che la nostra comunità dovrebbe difendere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FOTONOTIZIA



## Orsi, Pinocchio fa irruzione in Consiglio

Un Pinocchio animalista voleva consegnare la marionetta di legno al governatore Fugatti per le bugie su orsi e lupi che gli animalisti, appunto, attribuiscono al governatore. Si è presentato così in consiglio provinciale, e i commissari e le guardie giurate lo hanno fatto entrare: «Il regolamento, si sono difesi, parla di atteggiamento, non di abbigliamento improprio». Dalla piccionaia dell'emiclo ha fatto un po' di confusione, suscitando più che altro ilarità. Identificato, la Digos non procede per «abbigliamento non consono». Ma il consigliere Kaswalder ha chiesto di querelare per offesa alle istituzioni. Il presidente Soini si riserverà la decisione.

**In piazza** | Domani anche a Trento ci sarà la manifestazione nazionale a sostegno della sicurezza e della difesa comune dell'Unione europea

# Mobilitazione per l'Europa: «Solo uniti contiamo»

## L'appello

L'associazione EUcraina ha lanciato un manifesto Fra gli aderenti Fondazione Megalizzi, Veladiano e Battiston

«Con l'Ucraina, per la pace, per la sovranità europea». Così recita il titolo del manifesto promosso nei giorni scorsi da EUcraina, l'associazione fondata a Trento nel 2022 dall'ex parlamentare Gianni Kessler e dal giornalista Paolo Ghezzi. L'appello è stato lanciato in vista della manifestazione «Una piazza

per l'Europa», in programma domani in tutta Italia. Anche a Trento, in piazza Lodron, alle 15. Manifestazione nata a sua volta da un appello del giornalista Michele Serra sulle pagine del quotidiano *La Repubblica*. Il manifesto di EUcraina ha raccolto diverse adesioni, fra cui la Fondazione Megalizzi, il fisico Roberto Battiston, la scrittrice Mariapia Veladiano, i professori Sergio Fabbrini e Michele Nicoletti, la storica Filippa Marcella, il segretario generale di Euricse Gianluca Salvatori, la direttrice di Micromega Cinzia Sciuto, l'ex direttore dell'Irsto Oliviero Stock e Luca Aniasi, presidente della Federazione italiana delle associazioni



Corteo Una precedente manifestazione per la pace in piazza Duomo a Trento

partigiane. «Il rappresentante del popolo ucraino è stato tradito e umiliato pubblicamente dal presidente di quello che era il suo più importante alleato». Inizia così il

manifesto, con un chiaro riferimento al presidente statunitense Donald Trump. E poi prosegue: «Come europei, non possiamo rimanere spettatori; non ci è concesso il lusso di non scegliere da che parte stare».

O siamo noi stessi, o ci accendiamo a divenire i vassalli del potente di turno». Da qui l'accorato invito rivolto ai governi: «Noi cittadini europei chiediamo quindi in primo luogo all'Unione europea e ai leader dei suoi Paesi di stringersi attorno al popolo ucraino che resiste, di garantire la sua difesa, anche nella possibile assenza del sostegno americano. Chiediamo loro che non si impegnino a pagare i conti di un accordo preso alle loro spalle e che non consideri i diritti degli ucraini. Quello europeo è un dovere di solidarietà a un popolo aggredito, è il mantenimento di una promessa ed è il migliore

contributo per l'affermazione di una pace giusta e duratura nel nostro continente». Il manifesto si conclude con una presa di posizione rispetto al dibattito in corso sul riarmo. «Fare affidamento su altri per la sicurezza è oggi inutile e irrealistico – si legge – Chiediamo quindi ai leader europei di creare una sovranità europea della sicurezza e della politica estera, formando un'Unione della politica estera e della difesa. Vogliamo gli Stati Uniti d'Europa. Il mondo libero ha bisogno di una nuova leadership. Spetta all'Europa raccogliere questa sfida. Se non ora, quando?».

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA